

Udinese e Inter in campo per combattere l'emofilia

Domani in occasione della partita tra Udinese e Inter in programma alle 15 allo stadio Friuli sarà esposto uno striscione per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'emofilia. Lo striscione recita: "Oggi facciamo il tifo per chi ogni giorno affronta l'emofilia", sarà portato in campo 15 minuti prima dell'inizio della gara dai ragazzi delle squadre giovanili e poi sarà passato in rassegna dai giocatori al momento del loro ingresso in campo.

«È un'iniziativa importante - riferisce il presidente dell'Associazione emofilici e trombofilici Roberto Trovò - organizzata dalla Fedemo con la Lega Calcio».

Anche l'Udinese intende dare il suo contributo. «Siamo contenti - spiega il presidente bianconero, Franco Soldati - di poter contribuire a trasmettere un messaggio così importante». L'Udinese regalerà una maglietta che sarà venduta all'asta per contribuire all'attività dell'associazione che oggi conta oltre 200 iscritti tra emofilici, coagulopatici e trombofilici provenienti da tutta la Regione.

L'emofilia è una malattia rara e ereditaria che colpisce

in prevalenza gli uomini (ogni 5 mila maschi nati uno è emofilico) e fa delle donne le portatrici sane di un gene difettoso. Soffrire di emofilia significa, infatti, non avere o avere solo in parte la proteina fondamentale nel processo di coagulazione. Questa carenza non permette al sangue di coagularsi normalmente.

Nemico principale della persona con emofilia sono quindi le emorragie interne, capaci di provocare invalidità permanenti quando colpiscono ginocchia, gomiti e caviglie, o addirittura fatali se intracraniche. Per curare l'emofilia è necessario somministrare subito il fattore carente. Per questo motivo la prevenzione e il saper gestire le emergenze quotidiane è fondamentale. Perché per un emofilico un piccolo taglio o un trauma possono diventare un serio pericolo.

«E quindi - sottolinea Trovò - è necessario affrontare percorsi terapeutici che consentono, solitamente con un trattamento settimanale, di evitare il verificarsi di fatti acuti. In questo modo un emofilico può correre, giocare e perfino fare sport».

Cristian Rigo